

UNA NUOVA ALLEANZA TRA PSICOTERAPIA E NEUROSCIENZE. DALL'INTEROGETTIVITÀ AI NEURONI SPECCHIO. DIALOGO TRA STERN E GALLESE

**a cura di L. Onnis**

FrancoAngeli,  
Milano, 2015  
pp. 158  
€ 21,00

Già nel preambolo del titolo questo libro, che non esito a definire bello e utile, nel proporre una “nuova alleanza”, implicitamente si allude ad una scissione e nel contempo ad una più antica e primaria alleanza.

Scissione che nell'ambito specifico del libro riguarda la cura, come cura

della psiche, ma che possiamo considerare come riverbero sulla cura di divisioni di più ampia portata che riguardano la concezione stessa della persona umana, definibili come tre scissioni storico-culturali e una che chiamerei scissione basilare filogenetica.

La più antica è la scissione tra psiche e corpo che classicamente si riferisce a Cartesio e alla sua divisione tra *res cogitans* e *res extensa*, ma che era netta già in Platone che definiva il corpo come l'albergo cadaverico dell'anima ed è stata espressa dogmaticamente nelle religioni monoteistiche, dove il corpo, carne caduca nel mondo, è addirittura posto in conflitto perenne con l'anima quale vera sostanza della persona.

Questa scissione si è trasferita nella cura a cominciare da quella pratica fondativa della psicoterapia che è la psicoanalisi, che nasce proprio come *talking cure*, secondo la felice definizione

di Anna O., e quindi come una terapia della mente con l'uso esclusivo della parola e del simbolico.

Questo che potremmo definire come un integralismo psichico curiosamente non è di Freud, che anzi era espressamente fautore di una visione integrata tra psiche e corpo, e basti ricordare alcune sue asserzioni, per esempio quando dice che l'Io è anzitutto e prima di tutto un Io corporeo o quando afferma che le ipotesi della psicoanalisi un giorno saranno confermate dalla biologia.

Ma tutta la psicoanalisi cosiddetta ufficiale, come teoria e come pratica, si è incentrata inizialmente sullo psichico come luogo principale della persona e sulla interpretazione come unico strumento di accesso e di cura.

Il corpo, le emozioni, l'agito erano visti come sintomi e resistenze alla cura e alla salute, come fattori di un primitivo pulsionale che ostacolava quel progresso di maturazione per cui là dove era l'Es si doveva insediare l'Io. Ma dall'altra parte questa scissione veniva mantenuta anche dalla medicina, e quindi dalle neuroscienze, che sempre più rigidamente uniformandosi ai canoni della fisica e della chimica asseriva che tutto ciò che non è misurabile secondo questi canoni non può dirsi scientifico e quindi non è applicabile nella cura. Come si poteva accogliere in medicina una cura basata sulle parole, sulle interpretazioni dogmatiche e spesso oniriche del terapeuta che sogna ad occhi aperti sui sogni del paziente?

Un'altra scissione di grande rilievo ha riguardato la definizione della psiche tra intrapsichico o intrapersonale e inter-transpersonale. L'assunto centrale della prima psicoanalisi, come pure del cognitivismo classico e delle neuroscienze si basava su una visione della psiche come fattore e fenomeno principalmente individuale, su una basilarità autoctona dell'Io, sia come produttore di pulsioni che di conoscenza, dove l'altro, il mondo è oggetto, meta di possesso che soddisfa l'appetito sessuale o epistemofilico.

La personalità dell'individuo veniva interpretata prevalentemente come sviluppo personale predeterminato dalla genetica, che nelle diverse fasi del suo divenire incontra l'altro e il programma dell'altro, ma primariamente orientata a soddisfare le esigenze di un programma personale, in concordanza o in conflitto con l'altro.

La costituzione del soggetto veniva data come singolare e quindi anche la malattia e la cura erano riferite principalmente al singolo.

L'alterità, la gruppalità, la relazione rappresentavano la conseguenza del gioco delle diverse singolarità.

La terza scissione culturale riguarda la cura ed è quella tra scienza ed estetica, tra conoscenza e arte. Scissione di grande rilievo e di antica data in ambito filosofico, sancita rigidamente già da Platone che condannava l'arte come mimesi, imitazione, invenzione fallace e illusoria basata sui sensi rispetto alla vera conoscenza che è conoscenza delle idee ed è frutto del pensiero che trascende i limiti e gli inganni dei sensi.

Questo dibattito tra una visione della

realtà cosiddetta scientifica e una artistica, e su quale delle due sia più veritiera, non ha riguardato fino ad oggi solo la filosofia o l'etica, ma ha investito appieno e da sempre la medicina, e potremmo sintetizzarlo nella doppia definizione che ancora oggi corre di scienza medica e di arte medica.

E principalmente questa doppia modalità di approccio investe la cura della psiche, nella sua valenza di incontro di conoscenza e di intervento fattivo.

Come incontro e conosco l'altro, come curo l'altro, con il pensiero lineare e deterministico della scienza o con l'estetica delle sensazioni e delle emozioni dell'arte?

Ma, come dicevo in apertura, queste che ho chiamato scissioni storiche culturali potrei definirle come conseguenti ad una scissione basilare che ho definito filogenetica e che direi anche ontogenetica, che riguarda lo sviluppo evolutivo del cervello umano e di conseguenza il sistema corporeo.

L'evoluzione del cervello nei primati e quindi nell'uomo, con l'emergere di qualità rivoluzionarie nel mondo naturale, ha riguardato principalmente i lobi prefrontali, e come funzione ha prodotto linguaggio e pensiero simbolico, ma ciò ha portato ad una enorme complessità organizzativa di relazione con gli altri più antichi centri cerebrali senso-motori, soprattutto nuclei della base e lobo limbico, che già controllavano tutte le funzioni dell'organismo, dalla vitalità individuale alla presenza nel mondo.

Come tutte le relazioni anche quella tra lobo prefrontale e altri lobi è complessa e problematica, spesso una vera e propria guerra dei lobi, con vittorie, sconfitte, pacificazioni e alleanze.

Ma tornando al nostro libro noi vediamo come venga proposto proprio il superamento delle scissioni e addirittura una alleanza attraverso il dialogo tra due esponenti di discipline storicamente divise e addirittura conflittuali come la psicoanalisi, rappresentata da Stern e le neuroscienze, rappresentate da Gallese, con l'abile organizzazione di Onnis che propone come connessione di intermediazione la sistemica, che fin dalla sua origine si è posta proprio come area di relazione, di incontro e dialogo al fine della costruzione di una unità comprensiva e organica dei diversi fenomeni di teoria e di pratica. Stern che porta l'esperienza della cura in psicoanalisi ma anche quella della *Infant Research*, della osservazione della relazione primaria tra bimbo e care-giver, ci dice che nella cura nella sostanza si verifica e si ripropone ciò che si è verificato nella diade originaria tra madre e bambino, cioè una sintonizzazione che determina una intersoggettività primaria. Su questa intersoggettività nasce la mente individuale, e su tale intersoggettività si fonda l'espressività della mente nel prosieguo della vita.

Ci parla di conoscenza relazionale implicita e di consonanza intenzionale come fenomeni spontanei che rivelano la comune matrice di mente individuale e mente relazionale, della correlazione tra singolarità e alterità e di come tutto ciò avvenga primariamente attraverso una sintonizzazione di corpo ed emozioni.

E riferendosi alla cura ci dice che la cura è qualcosa di più della interpretazione, è una relazione di pensiero, emozione e corpo tra paziente e terapeuta, e in questo contesto emergono i

*now moment*, i momenti di incontro dove si configurano le forme vitali. E l'azione, il movimento comportamentale in terapia non deve più essere definito semplicisticamente l'acting out da bandire come resistenza, ma come *enactment*, la messa in atto complessiva di mente e corpo come presenza nella relazione.

E in questa dimensione estetica, nell'accezione primaria del termine che rimanda a *aistesis*, sensazione e sentimento, corpo e psiche, singolarità e alterità, scienza e arte si ri-trovano in una nuova alleanza.

Dall'altro versante Gallese, partendo dalle scimmie ci dice che fenomeni tradizionalmente oggetto della psicologia come risonanza, rispecchiamento, sintonizzazione ed empatia sono primariamente realtà del nostro cervello e del nostro corpo.

Partendo dalla scoperta dei neuroni specchio e attraverso sperimentazioni tipiche della scienza cosiddetta oggettiva ci dice che già il nostro corpo è naturalmente predisposto alla relazione con l'altro, che l'altro si situa in noi in modalità naturale e preverbale, e che il presupposto di essere un Io si situa nella relazione io-tu.

E Gallese dalle scimmie ci porta al bambino neonato, ci porta alla relazione di cura, ma ci porta anche al teatro e al cinema a dimostrare come il nostro vivere mentale, dalle esperienze più primitive del bambino ma addirittura del feto in utero, fino alle più raffinate prestazioni dell'arte e dell'intelletto, siano incarnate nel nostro corpo e si fondano sulla relazionalità.

L'intersoggettività fondata sulla intercorporeità.

E attraverso i due paradigmi di mente incarnata e di simulazione incarnata, la mente ritrova il corpo, l'Io ritrova il Tu, la scienza ritrova l'arte.

La tessitura di questo dialogo nel libro, che riporta quello che è stato un reale dialogo nel convegno che ha ispirato il libro, non a caso è stata magistralmente organizzata da Onnis, che ci ricorda come la teoria e la pratica terapeutica sistemica nascano e si costruiscano proprio sul superamento delle scissioni, fin da Bateson che ha definito la mente come la struttura che connette psiche, corpo e mondo.

La sistemica che asserisce che il pensare non è il solo costruito intellettuale, ma il vivere in relazione con il mondo con il proprio corpo, con le proprie emozioni e con i simboli, e che è la relazione che fonda il soggetto e non il contrario.

L'esemplificazione ampia offerta da Onnis acutamente non trascura anche quella alleanza tra filosofia e psicoterapia, rappresentata dalla psichiatria fenomenologica, incentrata sul *leib*, come corpo vissuto, e sul *dasein*, l'essere, che ci ricorda come la cura, sia come scienza che come etica, nella sua ricerca dell'essenza non dimentichi l'importanza vitale dell'esistenza.

Altri interlocutori dialogano nel libro, scienziati, filosofi e terapeuti, ma l'auspicio è che anche i lettori dialoghino con il libro, ovviamente non solo con il loro intelletto ma anche con il loro corpo.

*Alfredo Camera*